

LE MANI SULLA CITTÀ

Regia: Francesco Rosi – **Soggetto:** F. Rosi, Raffaele La Capria - **Sceneggiatura:** F. Rosi, Raffaele La Capria, Enzo Forcella, Enzo Provenzale - **Fotografia:** Gianni Di Venanzo – **Musica:** Piero Piccioni - **Interpreti:** Rod Steiger, Salvo Randone, Guido Alberti, Angelo D'Alessandro, Carlo Fermariello, Marcello Cannavale - Italia 1963, 110', in collaborazione con la Cineteca Nazionale.

In un degradato quartiere di Napoli, un palazzo crolla a causa dei lavori di demolizione ad esso adiacenti, causando morti e feriti. Responsabile del disastro, l'imprenditore edile Edoardo Nottola, candidato alle elezioni per la Destra, viene coinvolto in un'inchiesta da cui esce senza ripercussioni giudiziarie. Il partito lo abbandona e la sua candidatura viene ritirata. Nottola si sposta al Centro. L'opposizione di Sinistra, decisa a contrastare l'ascesa del costruttore porta alla luce il coinvolgimento di Nottola e dei suoi seguaci nella conquista di un appalto su cui poggiano cospicui interessi economici e politici. Nel frattempo, il quartiere colpito dal recente disastro subisce un'ordinanza di sfratto che provoca la sommossa dei suoi occupanti. Nottola otterrà comunque la carica di assessore all'edilizia...

Rosi ha costruito un robusto e vigoroso film di impegno politico e civile, in sintonia con la sua concezione di un Cinema parte attiva nella lotta per la trasformazione del paese e con una più generale ripresa dell'interesse per i temi sociali da parte di registi e intellettuali nel contesto dei cambiamenti degli equilibri politici con i primi governi di centro-sinistra all'inizio degli anni Sessanta. Il regista non cerca un'impossibile obiettività e distanza nei confronti della materia trattata, ma si schiera con convinzione e nettezza per una tesi esplicitamente di parte ed è proprio questo a conferire alla sua intransigente requisitoria una straordinaria forza ed incisività. La scelta stilistica privilegiata è quella del film-inchiesta, ai confini con il documentarismo (cui spesso si ricorre apertamente, come nella sequenza relativa alla campagna elettorale) e sorretto da un piglio giornalistico incalzante ed aggressivo, anche se poi la narrazione sa concedersi splendidi affondi, quasi da tragedia scespiriana, nella descrizione dei giochi di potere e negli accordi di sottobanco suggellati da abbracci al vetriolo. La fotografia propone un bianconero ricco di contrasti chiaroscurali (di grande efficacia espressiva la sequenza di Nottola che riflette solitario nel suo studio avvolto dal buio e circondato da topografie e miniature inondate dalla luce artificiale) e una dominante sul grigio sporco negli esterni dei vicoli che ben trasmette il senso del degrado, mentre i campi ravvicinati, che illustrano un film prevalentemente di dialoghi, si allargano nella prepotente carrellata aerea sui quartieri devastati dalla speculazione edilizia che apre e chiude la pellicola, splendida intuizione visiva che vale con la sua imperiosa eloquenza mille discorsi. (PacioliCinema.net)

Vincitore del Leone d'oro a Venezia 1963, *Le mani sulla città* è una requisitoria che ha come pretesto un tragico caso di speculazione edilizia a Napoli. Avverte una didascalia: "i personaggi e i fatti sono immaginari, ma autentica è la realtà che li produce". Esempio di un cinema imperniato sulla parola, il film si avvale di dialoghi serratissimi e conferma la propensione di Rosi verso il film denuncia. (...). Interessante e riuscito, l'inserimento della grinta di un attore hollywoodiano come Steiger in un contesto popolare, in parte neorealisticamente preso dalla strada o, addirittura, dal mondo politico. (Fernaldo Di Giammatteo, Dizionario del cinema italiano, Editori Riuniti)